

# Sorbolo piange don Pesci, prete della rinascita

Nel 1972, dopo il terremoto, ricostruì chiesa e canonica. Nella Bassa parroco per 42 anni

SORBOLO

Cristian Calestani

Il parroco della ricostruzione e della rinascita, materiale e spirituale, di Sorbolo. È questo il ricordo di don Ermengildo Pesci, parroco a Sorbolo per 42 anni, scomparso a 93 anni. Con il suo arrivo, nel 1972, iniziò l'opera di ricostruzione della canonica e della chiesa, dopo il terremoto, e trovarono attuazione tanti progetti per la comunità. Nato a Langhirano il 17 dicembre 1923, fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1946 nella cattedrale di Parma da monsignor Evasio Colli. Il suo ministero presbiterale si snodò tra Traversetolo, dal '46 al '49 come cappellano al fianco di don Mario Affolti, Orzale, dal '49 al '54, Fontanelle, dal '54 al '72 prima dell'arrivo a Sorbolo dove rimase sino al 2014, anno del trasferimento alla casa di riposo Villa Sant'Ilario. Il primo grande incarico appena arrivato nella Bassa fu quello di ricostruire una par-



rocchia distrutta dal terremoto del luglio 1971. Un'operazione che non prevedeva solo il recupero del passato, ma soprattutto un progetto per il futuro. «Il paese stava vivendo un periodo di transizione - hanno ricordato i parrocchiani sorbolesi -, ma don Pesci seppe prendere in mano la situazione. Non si occupò solo degli aspetti materiali, come la ricostruzione della canonica e della chiesa, ma anche di quelli spirituali e comu-

nitari con la nascita del consiglio pastorale; dei gruppi catechisti, animatori e giovani; del circolo Spazio libero; del gruppo sposi e famiglia e poi ancora di Caritas, boy-scout nonché dell'organizzazione delle prime gite culturali e ricreative con il soggiorno a Berceeto, molto gradito soprattutto dai ragazzi».

Lo scorso giugno, in occasione del 70° anniversario di ordinazione, nella chiesa parrocchiale di Sorbolo ricevette un grande abbraccio da tutti gli ex parrocchiani. Don Pesci fu accolto con l'Ave Maria cantata dai bimbi dell'asilo Monumento e da un lungo applauso non appena era uscito dalla sagrestia. «Don Pesci - continua il ricordo dei parrocchiani - è stato un prete schietto, battagliero, trasparente, innamorato della propria vocazione: un prete contento di essere sacerdote. In più di un'occasione ha detto: "Non saprei immaginarmi in un posto diverso". Ogni messa è stata celebrata con la stessa intensità della prima perché forte è sempre stata in

ll'ordinazione. Stasera il rosario, domani i funerali con il vescovo Solmi



al mio fianco per anni» augurando alla comunità di avere tante vocazioni sacerdotali, missionarie e al matrimonio. «Don Pesci ha ricostruito il nostro paese sia materialmente che umanamente. Solo un mese fa avevamo festeggiato con lui il 93° compleanno» ha detto l'attuale parroco di Sorbolo don Aldino Arcari, mentre il sindaco Nicola Cesari ha parlato di lui come «di un punto di riferimento importantissimo per migliaia di sorbolesi. Sono state tante le generazioni che sono cresciute in parrocchia seguendo gli insegnamenti di don Pesci e indimenticabili sono state le esperienze dei soggiorni estivi a Berceto». Oggi la salma di don Pesci sarà a Sorbolo - in mattinata in canonica e dalle 17 in chiesa - per un ultimo saluto dei parrocchiani. Sempre nella chiesa di Sorbolo sarà recitato il rosario questa sera, alle 20.30, e celebrato, dal vescovo Enrico Solmi, il funerale domani alle 14.30. ♦

**Ha cresciuto tante generazioni** Don Pesci insieme a sacerdoti e bimbi dell'asilo nella festa del 70° anniversario; qui sopra, nel giorno dell'ordinazione: in alto da sinistra don Ermenegildo Pesci, don Giovanni Patané, don Carlo Sorenti, don Edoardo Fornari e don Mario Siri; In basso da sinistra don Franco Grisenti, don Alberto Spagnoli, il vescovo Evasio Colli, don Dante Bonazzi e don Liceo Ferri.

don Pesci la consapevolezza di essere stato scelto dal Signore così come la consapevolezza che l'Eucarestia è il centro della vita del prete».

Al termine di quella partecipata celebrazione dello scorso giugno era stato lo stesso don Pesci a prendere la parola per salutare i parrocchiani sorbolesi. Aveva ri-

volto un ringraziamento a Dio per la chiamata al ministero del sacerdozio, alla Chiesa per il dono della preghiera e ai parrocchiani di Sorbolo che, disse, «sono stati